Interessanti contributi esterni al dibattito del Pci

Idee, spunti, indicazioni per una città che vuole «farsi» Capitale

Stamattina le conclusioni di Achille Occhetto - L'ambiente, il lavoro, la ricerca, il rapporto coi cittadini - Quale sviluppo per Roma

Serve uno «scatto». Per dare più forza al governo delle sinistre in Campidoglio e quindi maggiore sostanza progettuale al futuro di Roma. È l'indicazione dei comunisti, ma anche dei numerosi «esterni» intervenuti alla seconda giornata di dibattito all'assemblea del Vittoria. Oggi il confronto continua. Poi, in mattianta ci saranno le conclusioni del compagno Achille Occhetto. Cerchiamo di dare un'idea di questo ventaglio di posizioni, seguendo i grandi temi che hanno caratterizzato l'incontro.

LA SINISTRA AL GOVERNO — In Campidoglio è stata condotta in questi anni un'esperienza positiva. «È stata bloccata — dice Enzo Forcella — nel '76 la nuova "calata de barbari" che avevano già saccheggiato la città». Sono cambiati i modi della politica. È cambiato il rapporto con la città. «Abbiamo tenuto fede — spiega Vetere — a un impegno fondamentale, affrontare i problemi della gente insieme con la gente». «Mi auguro — sostiene Ottaviano Del Turco — che dopo il 12 maggio Roma continui ad essere governata da una giunta di sinistra che ridia vigore alle forze presenti in questa città». A rafforzare questo ragionamento sta, come contraltare, l'esperienza pentapartito della Regione. «Un fallimento — dice Mario Quattrucci — dovuto da un'incapacità di programmare e di dare risposte concrete ai problemi del Lazio».

ROMA CAPITALE — L'alleanza di sinistra in Campidoglio ha però bisogno oggi di una svolta. Perché qui, a Roma, ormai siamo a un bivio. «Che riguarda — sostiene il sindaco — il destino di questa città, il destino della Capitale». Programmi e idee devono fare i conti con questo dato. «La mozione approvata dalla Camera — dice Paolo Ciofi — apre un capitolo nuovo perché si riconosce un ruolo della Capitale non più secondo la vecchia logica autoritaria o assistenziale». Ma il punto è anche che una capitale «inefficiente e burocratica» è funzionale a una politica che preferisce l'assistenza allo sviluppo. E allora bisogna rovesciare questa logica e rilanciare l'idea della Capitale come centro politico e istituzionale. «Le condizioni per il cambiamento ci sono — dice Maurizio Ferrara — se lanciamo la nostra sfida ambiziosa di progettare il futuro e non di pensare solo a un programma di legislatura. E noi questo vogliamo fare». «Roma — aggiunge Vetere — può essere la Capitale credibile di un Paese che si rinnova e si unifica. Ci sono le idee e i programmi».

QUALE SVILUPPO — «Dobbiamo integrare la Roma dell'informatica e del futuro con quella Roma che invece rischia il sottosviluppo». Lo dice Lattanzi, della Federlazio. «Bisogna avere una visione più organica dei problemi dell'ambiente, non basta mettere un capitolo in un programma». La sollecitazione viene da Squitieri, della Lega Ambiente. «Affrontare la questione ecologica vuol dire fare i conti con lo sviluppo economico». E su questo insiste Raffaello Misiti, del Cnr. Borghini, giovane industriale, chiede più «spazio per la nuova imprenditoria». Cioè, aree su cui insediarsi e credito. Infine, Luca Borgomeo, della Cisl: «L'occupazione deve essere il nodo centrale, qui a Roma ci sono 160 mila disoccupati». La bozza di programma presentata dà già alcune risposte a queste domande. Ma Ciofi aggiunge: «La chiave di volta sta nella promozione della scienza e della ricerca. Il nuovo sviluppo per Roma è possibile combinando quattro fattori: la base produttiva, che va rinnovata, l'ambiente e il territorio, le nuove funzioni dell'amministrazione publica, le grandi infrastrutture strategiche».

I CITTADINI E IL COMUNE — «Volare alto, avere una grande progettualità, va bene. Ma serve anche il buon lavoro nel quotidiano. Nuova qualità della vita vuol dire anche funzionamento dei servizi, degli uffici». Il tema lo introduce Enzo Forcella. La «sfida» è raccolta dall'assessore Antonello Falomi che dice subito che il «rapporto tra Stato e cittadini è una questione di fondo». E allora bisogna stare dalla parte del cittadino, dell'utente. «Garantirgli — aggiunge Falomi — il diritto all'informazione, alla trasparenza, all'efficienza dell'amministrazione. Come fare? Falomi avanza alcune indicazioni. Innanzitutto la creazione di una struttura a cui il cittadino può rivolgersi per sapere cosa fa l'amministrazione, quali sono i suoi diritti. E poi, è l'altro grande tema, occorre riorganizzare la macchina pubblica, dando più spazio all'informatica. «Questo vuol dire anche — dice Falomi — ripensare lo Stato e la sua organizzazione. L'idea dei centri direzionali ha una possibilità di avere successo soprattutto se lo Stato è disponibile a riorganizzarsi, a spostare sedi, uffici, funzioni. Per la città sarebbe una grande cosa». Vetere aggiunge: «Il principio su cui bisogna basare il rinnovamento è quello della massima pubblicità per avere un controllo semplice dei procedimenti amministrativi».

Il dibattito ha avuto questi toni. Ha offerto davvero mille spunti per un programma per Roma Capitale. Un programma dei comunisti, discusso e preparato però con la città e che segnerà con le «sfide» che lancia la campagna elettorale.

Pietro Spataro

Approvato a maggioranza alla Regione

Bilancio fatto: 211 miliardi in più grazie al Pci

Per attuarlo occorre però una nuova coalizione - I progetti e le iniziative comuniste

Settemilacinquecento miliardi è la cifra che la Regione si è impegnata a spendere per il Lazio nel corso del'85: il bilancio si è svolto nella tarda serata di venerdì (il PCI naturalmente contro), dopo tre giorni di dibattito acceso soprattutto nella dirittura finale. I comunisti sono infatti riusciti ad impedire che la legge finanziaria regionale (propedeutica al bilancio stesso fosse usata, com'era intenzione della giunta, in modo elettoralistico e clientelare e hanno ottenuto che tutti i provvedimenti passino al vaglio delle Commissioni e del consiglio.

Rispetto alle richieste iniziali di «integrazione» di 900 miliardi, il PCI è riuscito a «strapparne» circa 211. È un risultato parziale di una battaglia difficile nel corso della quale si sono tuttavia verificate alcune convergenze di programma soprattutto con i socialisti. Resta immutato il giudizio negativo complessivo e la consapevolezza che per poter comunque attuare il bilancio, in funzione della crescita e dello sviluppo del Lazio, occorre una maggioranza diversa con la quale poter seriamente lavorare.

Vediamo in particolare i più importanti degli emendamenti presentati dal PCI che sono stati accolti e cominciamo a dire che sono stati inseriti 22 progetti aggiuntivi per 84 miliardi e 600 milioni di cui alcuni molto significativi. Citiamo in particolare il progetto per Roma capitale che dispone ora di 20 miliardi (10 in più); dello stanziamento di 2 miliardi ognuno per l'istituzione di Centri polivalenti nelle borgate e per un «Progetto giovani» (di sostegno a cooperative produttive e di assistenza, di un miliardo per la Galleria comunale di arte moderna e di un altro per l'Anno internazionale della musica. Si tratta, come si vede, di un «pacchetto» che mira alla qualificazione culturale e sociale della città. Un altro progetto comunista accolto (di fronte alla nullità delle proposte regionali) è il «Piano ecologico regionale con programmi integrativi e progetti di fattibilità», per 4 miliardi; mentre 15 miliardi sono previsti per i danni provocati dal gelo (i comunisti hanno comunque criticato la decisione che i soldi vengano gestiti direttamente dalla Regione invece che dagli Enti locali interessati). Infine 25 miliardi in più sono stati stanziati per interventi riguardanti strutture sanitarie (utilizzando prioritariamente il Fondo sanitario regionale).

Per quanto riguarda i capitoli del bilancio, invece, da segnalare l'adeguamento al massimo consentito dalla legge del Fondo regionale trasporti (100 miliardi in più), i miglioramenti fondiari in agricoltura (frutteti, serre, case rurali, stalle) per una cifra di 1500 milioni che consentiranno mutui per 15 miliardi. Quanto a Maccarese, a cui la maggioranza aveva destinato i 5 miliardi dello scorso anno, il PCI ha fatto aggiungere altri 3 miliardi che potranno servire anche a una partecipazione della Regione a società che ne regolano la proprietà. Infine nel campo sociale da segnalare 3 miliardi in più per l'assistenza pubblica agli anziani.

Come si è detto, si tratta ora di «tradurre» in leggi e provvedimenti concreti tutte le cifre iscritte. I tempi, prima della consultazione elettorale, sono strettissimi. Dunque la concreta spendibilità di questi 7500 miliardi è legata all'avvento dopo il 12 maggio di una diversa maggioranza, che lavori per i reali bisogni della popolazione del Lazio.

Anna Morelli

Accuse al presidente della Roma

«Senatore Viola, dov'è finito quel testamento?»

Sembrerebbe una controversia «di provincia» di quelle che si trascinano avanti per anni, senza vinti ne vincitori, se al centro della polemica non ci fosse il senatore Dino Viola, presidente della Roma, conosciutissimo tra i tifosi (e i nemici) della squadra giallorossa.

Giovanni Bosa, consigliere comunale di Castelfranco Veneto, in provincia di Treviso, lo ha pubblicamente accusato di «colpevolezza morale» insieme a Domenico Sartor, un ex parlamentare, per una vecchia storia di eredità. È una polemica che si trascina da anni e ha già avuto i suoi «strascichi» giudiziari. Nel bel mezzo di un consiglio comunale Giovanni Bosa l'ha tirata di nuovo fuori raccontandola per filo e per segno: nel 1969 dopo la morte di Filippo Larizza, un importante industriale, la vedova (Marta Pocaterra Larizza), espresse la volontà di realizzare una casa di riposo in memoria del marito, dove avrebbero potuto passare gli ultimi anni serenamente gli ex dipendenti dell'industria familiare. Esecutore testamentario, tra gli altri, Dino Viola (che ai tempi era dirigente della Simmel, l'industria dei Larizza), Domenico Sartor, invece, era stato nominato fiduciario dei due miliardi destinati a realizzare l'opera.

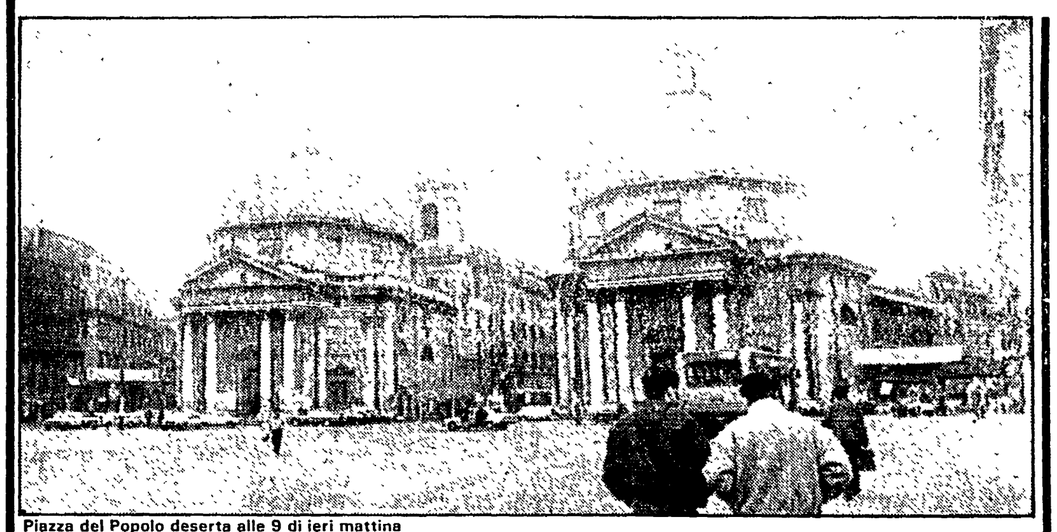
Ma la casa di riposo non fu mai costruita. I due miliardi sono stati invece in parte utilizzati per realizzare alcuni reparti dell'ospedale pubblico locale. «La volontà della signora Larizza — ha sostenuto il consigliere — non è stata comunque rispettata. Chi ci ha rimesso alla fine sono stati gli ex dipendenti della Simmel». «È un'infamia — ribatte Domenico Sartor — tutto quello che è stato detto e scritto è pura menzogna».

Prosciolto da ogni accusa a questo proposito da un'inchiesta della magistratura l'anziano dirigente d'industria ha annunciato una denuncia per diffamazione. Fin qui la polemica, ma c'è anche una curiosità. Secondo Giovanni Bosa, con una postilla al testamento del 1971 la vedova avrebbe nominato Viola erede del ricavato della vendita della ditta Simmel.

Un giudice istruttore sequestra a Fiumicino 200 ettari del boss Joseph Ganci

Terreni e società della mafia Finalmente applicata la legge La Torre

Un oscuro e incredibile intreccio di finanziarie per gestire aree edificabili ed immobili - Uomini e prestanomi dei boss più importanti che hanno messo le mani sulla capitale - Legge impiegata anche con la condanna contro un gruppo di camorristi



Piazza del Popolo deserta alle 9 di ieri mattina

Una società «pilota», la «CIT», tre finanziarie minori, la «Stella Azzurra», la «Safiorano» e la «Finanziaria regionale veneta» avevano acquistato per conto di potenti boss mafiosi 200 ettari di terreni edificabili, soprattutto nella zona di Fiumicino. In cima alla piramide Joseph Ganci, Giuseppe all'anagrafe, arrestato nell'84 durante l'inchiesta dei giudici americani sulla famosa «pizza connection». Ganci è da molti anni residente nel New Jersei, ma prima di partire per gli Stati Uniti si era trasferito nella capitale per fuggire alle faide contro il suo clan, quello dei fratelli Salamone. E qui aveva impiantato il suo impero, attraverso due parenti. In questi giorni la Guardia di Finanza, su ordine del giudice istruttore Aurelio Galasso, ha sequestrato le azioni delle società e conseguentemente anche i beni intestati, tra i quali quei 200 ettari.

È la prima applicazione totale da parte del Tribunale di Roma delle norme previste dalla legge antimafia La Torre-Rognoni, la numero 646. Ed immediamentamente dopo il provvedimento del dottor Galasso anche la settima sezione penale del Tribunale ha ordinato il sequestro di numerosi immobili intestati ad un gruppo di camorristi trapiantati nella capitale. L'applicazione della legge La Torre per i napoletani è prevista nella dura sentenza di condanna contro undici persone imputate di associazione a delinquere. Sono gli ex «amici» di Vincenzo Casillo, il braccio destro di Cutolo dilaniato da una bomba a Primavalle. A Rizzo, Donzelli e Cillari sono stati sequestrati casolari sulla Cassia ed appartamenti nel centro di Roma, tra i quali un alloggio di piazza della Pigna, al Pantheon, acquistato da un'immobiliare gestita da grossi personaggi della malavita romana, tra i quali Ernesto Diotallevi. Questa immobiliare — curiosa coincidenza — aveva sede a pochi passi di distanza, in via del Gesù 62, negli stessi uffici delle tre società di Joseph Ganci. È una vicenda oscura e piena zeppa di significativi intrecci.

Vale la pena di ricostruire la storia di queste tre società, per rintracciare quei personaggi che hanno riempito le cronache sulla P2, su Calvi, sulla mafia. Il punto di partenza, come al solito, è la Svizzera, terra cara ai mafiosi con i «colletti bianchi». Qui un imponente gruppo finanziario apre alcune «filiali», se così possono essere chiamate, a Trieste. Hanno sede nell'ufficio di un commercialista e sono intestate a personaggi del calibro di Flavio Carboni — «consigliere» di Calvi — e Fiorenzo Ravello un grosso finanziere che quando si vede in cattive acque con la giustizia emigra a Zurigo e prende il nome di Florence Loi Ravello. La «CIR» è la finanziaria pilota e tutti la utilizzano. Ma ogni boss ha poi a disposizione altre società «satellite». Joseph Ganci partecipa alla spartizione attraverso i suoi parenti Nunzio e Vito, che trasferiscono l'intera «holding» prima a Bologna, poi — verso la fine degli anni 70 — Roma, in via del Gesù 62.

«Fiduciario» nella capitale sia per Carboni che per Ganci, sia per l'imprendibile capomafia Pippo Calò, l'«usuraio» Domenico Balducci. Quest'uomo diventato ricco e potente da infinstidire molte persone. nell'81 lo trovano ucciso colpi di pistola davanti alla sua villa dell'Aventino. I prestanome di Ganci preferiscono a questo punto scomparire anche da Roma, e trasferiscono la sede sociale della «CIR», della «Stella Azzurra» della «Safiorano» e della «Finanziaria regionale Veneta» a Palermo. Nella capitale stano le proprietà terriere diventate grandi aree edificabili, del valore di decine di miliardi.

La Guardia di Finanza che ha lavorato sulla base di un dettagliato rapporto del Criminalpol laziale, non voluto fornire particolari sull'operazione, né quantificare le dimensioni dell'«azienda mafiosa» Ganci a Roma. Evidentemente c'è ancora del lavoro da completare, per rintracciare altri eventuali possedimenti di boss mafiosi a Roma. C'è infatti un capitolo ancora incompleto sulla figura e sul ruolo di Pippo Calò, indicato dal «pentito» Scetta come il vero rappresentante delle cosche siciliane a Roma.

Raimondo Bultrini

Centro chiuso: i romani si stanno abituando

Ieri mattina tutto bene - Ora che la decisione è definitiva gli automobilisti si organizzano

«Va meglio, molto meglio di sabato scorso. Credo che i romani si stiano ormai abituando. È passata già un'ora dalla chiusura del centro storico al traffico e nessuno si è ancora fermato per cercare di convincermi a farlo passare per piazza del Popolo». Il vigile sorride soddisfatto mentre alle otto di mattina controlla il traffico che, leggermente superiore a quello di un normale sabato, ma scorrevole, si avvia verso Muro Torto. «I romani — aggiunge —, del resto, sanno che da oggi in poi il "sabato chiuso" sarà una realtà definitiva e quindi si stanno organizzando di conseguenza e forse pure un po' rassegnando...».

Di rassegnazione però non è il caso di parlare in molti casi, come quello, ad esempio, di tre turisti americani e quattro romani che, allegri, si rincorrono in una piazza del Popolo semideserta ed ancora avvolta da una lieve nebbia mattutina. Cautamente soddisfatto di questo terzo sabato di chiusura del centro storico al traffico è anche l'assessore Giulio Bencini, che più tardi, alle 10,30, assieme all'assessore Giulio Bencini, che più tardi, alle 10,30, assieme all'assessore Mario De Bartolo incontra i giornalisti davanti a Rosati per fare un bilancio.

Meno contenti, però, sono due commercianti che incontriamo a Lungotevere dei Cenci. Devono raggiungere i propri negozi in Via Arenula e stanno aspettando che si facciano le 10 perché «l'esperimento» cessi, altrimenti non sanno dove parcheggiare la macchina. Forse loro non hanno ancora saputo che di sabati così ce ne saranno tanti altri.

Obiettivo dell'amministrazione comunale, infatti — dice Bencini — è di consolidare questa esperienza, e, se possibile, estenderla in futuro anche al lunedì, sempre dalle sette alle dieci. Ma questo dipenderà «dai risultati delle analisi ora al vaglio di una commissione». In vista di questo obiettivo il Comune intende verificare l'intera situazione dei permessi di transito nel centro storico per eliminare eventuali abusi e, al tempo stesso, cercare di venire incontro alle esigenze di chi in centro è costretto a venire in automobile per motivi di lavoro ed è sprovvisto di autorizzazione.

«Vedremo cosa succederà, intanto il problema è stato sollevato...»: dice Bencini. Le «aree calde» come Muro Torto e Corso d'Italia, dove lo scorso sabato c'erano stati ingorghi, non hanno presentato particolari problemi. Al posto dei vigili questa volta alle uscite dei sottopassaggi verso Porta Pinciana e Via Vneto, c'erano delle transenne. E così nessuno si è fermato, creando file di ore, per cercare di convincere il vigile a farlo passare.

Qualche problema, invece, c'è stato ancora a Porta Pia, nella zona di piazza della Rovere, vicino all'ospedale Santo Spirito e nella zona di Piazza Mazzini. In diversi casi si è trattato di problemi creati da discussioni tra vigili e cittadini non convinti. Ancora non utilizzati a pieno i parcheggi limitrofi alla zona chiusa al traffico. Per quanto riguarda i mezzi pubblici, invece, è quanto prima necessario che l'ATAC oragnizzi per il sabato turni speciali.

«Stiamo discutendo con il Vaticano — ha annunciato Bencini — la possibilità di ripristino del doppio senso di marcia in via del Sant'Uffizio. Così chi si dirige verso il quartiere Prati potrà passare per via della Conciliazione senza dover attraversare i ponti».

Fra le tante iniziative annunciate dal Comune c'è anche quella del «big» il biglietto giornaliero integrato per i mezzi pubblici di trasporto se ne parla dallo scorso settembre, ma tra quindici giorni con molta probabilità diventerà una realtà. Con in tasca il «big» sarà possibile viaggiare indistintamente su bus e tram dell'ATAC, pullman dell'Acotral, sul metrò ed i treni FS della cintura urbana. Le tariffe del biglietto integrato devono ancora essere fissate. Nei mesi scorsi si parlò di 1500 lire per il «big» giornaliero e di 16.000 lire per l'abbonamento settimanale. La tariffa sarà fissata nel corso delle riunioni in corso tra Comune, Regione, Ferrovie dello Stato, ATAC ed Acotral.

Paola Sacchi

Un anziano pensionato al quartiere Africano

Fuoco in camera, muore soffocato

L'incendio forse innescato dal mozzicone di una sigaretta - Adalberto Rossetti viveva solo

Era uno di quei pensionati come ce ne sono tanti: solo e pieno di piccole manie. È morto l'altra sera soffocato dal fumo di un incendio scoppiato nella sua stanza da letto, molto probabilmente a causa di una sigaretta spenta male. Si chiamava Adalberto Rossetti, era nato a Cisterna di Roma 79 anni fa. Da molto tempo viveva nella capitale in un appartamento al terzo piano di viale Etiopia, al quartiere Africano. Aveva lavorato prima come impiegato in un'agenzia immobiliare e da qualche tempo tirava avanti con il ricavato della pensione.

Tra le sue manie quella di accumulare in casa tutti i fogli, manifesti ed opuscoli che riusciva a trovare. Sono state proprie le «montagne» di carta accatastate nella sua stanza da letto a far sì che l'incendio scoppiato quasi sicuramente per caso (per la certezza bisognerà attendere l'esito delle indagini aperte dal commissariato di piazza Vescovio) riempisse la stanza di un fumo acre che l'ha soffocato.

È successo l'altra sera, poco dopo le 21. Forse Alberto Rossetti s'era appisolato senza spegnere con cura un mozzicone di sigaretta. Quando il calore delle fiamme e l'odore di bruciato l'hanno svegliato era troppo tardi. Malato di asma ha tentato di fuggire. È riuscito ad aprire la porta, ma poi un nodo deve averlo preso alla gola, è tornato in cucina ed ha aperto il rubinetto dell'acqua. Quando i vigili del fuoco, avvertiti dal portiere dello stabile, sono entrati l'hanno trovato morto sul pavimento della cucina, con il rubinetto ancora aperto.

Gli agenti del commissariato non sono ancora riusciti a rintracciare eventuali parenti.

Sul corpo di Adalberto Rossetti non sono state trovate ustioni di rilievo, l'ipotesi più probabile è che sia morto per soffocamento.

Una serie di iniziative pacifiste organizzate in vari punti della città

Usa e Urss si contendono il mondo in una originale partita di calcio

I ventidue che si affrontano in campo appartengono alle combattive squadre «Usa» e «Urss»; quello che viene preso a calci non è il solito pallone ma il mondo, rappresentato su una sfera di un metro di diametro. La singolare partita di pallone, organizzata dal Coordinamento nazionale dei Comitati per la pace, che si riunisce a Roma da venerdì, si è svolta ieri pomeriggio in piazza Navona, fra due ali di curiosi che si sono lasciati coinvolgere dal gioco e dal tifo ma che hanno saputo cogliere anche l'amara simbologia dello scontro. Nella piazza è stato organizzato poi un volantinaggio per ricordare l'anniversario di Yalta che all'indomani della II guerra mondiale vide i tre grandi dividersi l'Europa e il mondo in zone di influenza, una spartizione che fa sentire i suoi effetti anche nella realtà contemporanea.

Da venerdì scorso, sempre nell'ambito di manifestazioni pacifiste, nei locali della Facoltà Valdese di via Pietro Cossa si sta tenendo un seminario dal titolo «Una situazione internazionale che cambia, un movimento per la pace che vuole essere protagonista. «Alla tre giorni, che si concluderà stamattina, partecipano 150 rappresentanti di tutte le regioni italiane e di alcuni Paesi stranieri.

Di iniziative per rilanciare il movimento pacifista dopo il letargo di questi ultimi mesi ce ne sono parecchie. Ad organizzarle è l'IMAC '83, sezione romana di un gruppo a carattere nazionale creatosi durante manifestazioni e campeggi davanti all'aeroporto del Magliocco a Comiso. Ieri mattina i pacifisti hanno recapitato alle due ambasciate, quella sovietica e quella americana, una lettera indirizzata ai capidelegazione che si incontreranno a Ginevra il 12 marzo prossimo. Poi, dalla Casa della Pace, alcuni iocali dell'ex mattatoio del Campo Boario che sono stati occupati dai pacifisti due settimane fa, è partita un'altra idea, quella di organizzare proprio per il 12 marzo un meeting pacifista internazionale a Ginevra. Si sta lavorando per prendere contatti con i gruppi europei e studiare organizzazione e costi del viaggio verso la città svizzera.

Per preparare questo ambizioso appuntamento l'IMAC ha in programma volantinaggi e incontri in tutte le scuole romane che culmineranno venerdì prossimo in un'assemblea all'ex mattatoio e una manifestazione in Campidoglio. I pacifisti infatti sono degli inquilini «abusivi»: lo scopo della manifestazione è anche quello di vedersi assegnare definitivamente da Comune e I Circoscrizione i locali occupati.

Giovanni Berlinguer conclu la Festa dell'Unità a Filetti

Sulla Festa dell'Unità sulla neve a Filettino cala oggi il s rio. Per gli sportivi l'ultimo grande appuntamento è alle per la gara sciistica di fondo, alla fine è prevista la premi ne. Nel pomeriggio invece, alle 16,30, all'Hotel Diana la c sura politica della festa. All'incontro partecipano Nadia mone, segretario della Federazione di Frosinone, e Giov Berlinguer, segretario regionale del Pci. Alle 18,30 infi ballo liscio con l'orchestra del «Gentlemen» in programm ristorante «Il Cerchio». Per i più piccoli alle 15,30 negli s locali uno spettacolo di burattini curato da Carlo Pianta

Mercoledì in sciop i precari delle Usl del La

Mercoledì sciopereranno i precari delle Usl del Lazio cl tempo aspettano l'approvazione di una legge di sanatori riconosca delle norme contrattuali precise in materia di e malattie per il personale a convenzione. La protesta è decisa dalla Cgil-Funzione pubblica. In programma se per mercoledì una manifestazione davanti al ministero Sanità.

Teatro, vignette e musica il Carnevale della sezione Esquil

L'ex Cral della Centrale del latte si trasformerà in te sala da ballo per le tre giornate di festa organizzate sezione Pci dell'Esquilino. Il Carnevale comincia sab con un veglione. Saranno anche presenti alcuni fra i ma ri disegnatori satirici italiani che su una lavagna lum proporranno le loro vignette in diretta. Domenica 17 a un veglione. Fra gli ospiti Nanny Loy, Nicolini, Per Monni. Alle 17,30 invece uno spettacolo teatrale del g Teatro Essere. Martedì 19, alle 16,30, un corteo di c maschere con premiazione. Alle 20 veglione con la m brasiliana del «Mandreke Som». Per tutti frappe, cot cocktail. L'ingresso ai veglioni costa diecimila lire a andrà come sottoscrizione per «l'Unità».

Accordo fra circoscrizione e M per le case malsane di O

Le abitazioni comunali di via Vasco de Gama a O numeri civici 140-142) sono state dichiarate inagibili fi 1974 per le infiltrazioni d'acqua e l'umidità ma sono t abitate da molto famiglie. Contro questa situazione, causa di bronchiti e reumatismi per le persone che ci v la milizia territoriale del Movimento Federativo Dem co ha organizzato una manifestazione davanti alla sed XIII Circoscrizione. Una delegazione è stata ricev presidente Ribeca che si è impegnato a distaccare un p tra circoscrizionale perché aiuti la milizia territoriale vare presso la II ripartizione comunale le planimetr abitazioni. Verrà poi fatto un sopralluogo tecnico al p secondo piano del palazzo e insieme ai cittadini si stud progetto di ristrutturazione degli appartamenti.